



Rassegna Stampa

martedì 05 gennaio 2016

Rassegna Stampa

05-01-2016

FONDO PENSIONE COMETA

MATTINO AVELLINO	05/01/2016	28	Elital, Pugliese punta al rilancio ma i sindacati restano scettici <i>Redazione</i>	3
------------------	------------	----	--	---

TEMI D'INTERESSE

AVVENIRE	05/01/2016	19	Così l'educazione finanziaria parte dai banchi di scuola <i>Paola Scarsi</i>	5
ITALIA OGGI	05/01/2016	31	Pensioni, l'Inps aggiorna (al ribasso) gli importi 2016 = Pensioni, l'Inps aggiorna (al ribasso) gli importi 2016 <i>Leonardo Comegna</i>	6

FONDO PENSIONE COMETA

1 articolo

- Elital, Pugliese punta al rilancio ma i sindacati restano scettici

Elital, Pugliese punta al rilancio ma i sindacati restano scettici

Prende il via il percorso che dovrebbe favorire il rilancio della Elital di Pianodardine. Nonostante le perplessità espresse dal Ministero dello sviluppo economico e dai rappresentanti sindacali, l'amministratore unico Massimo Pugliese è impegnato nell'attuazione del piano presentato all'attenzione del Governo. Così come aveva annunciato, ha comunicato alle organizzazioni di categoria la cessione di ramo d'azienda dalla Elital spa alla partecipata neo costituita Elital srl. «Le ragioni che hanno indotto al conferimento del ramo d'azienda - evidenzia Pugliese nella comunicazione inviata pure a Confindustria - sono strettamente collegate al piano di razionalizzazione del business da parte della Elital spa, volto all'ottimizzazione dei costi e delle risorse al fine di acquisire una maggiore competitività aziendale». L'operazione avviata dall'amministratore unico dell'azienda specializzata nella produzione di moduli fotovoltaici interesserà i 64 addetti ancora in organico, tra cui 48 operai, due intermedi, 12 impiegati e due quadri. Trentacinque lavoratori hanno

scelto, nel corso delle ultime settimane, la strada della mobilità volontaria. Il trasferimento di ramo d'azienda non comporterà «conseguenze giuridiche, economiche e sociali per i dipendenti». «Il rapporto di lavoro - si evince dalla nota dell'azienda - continuerà ad essere regolato dal contratto metalmeccanico e tutti gli addetti manterranno l'anzianità maturata, il livello di inquadramento e la retribuzione globale in atto al momento del trasferimento. Inoltre, gli addetti continueranno ad operare presso la sede di Pianodardine e manterranno pure tutte le competenze maturate al momento della cessione del ramo d'azienda». Pugliese prova, dunque, a vincere lo scetticismo manifestato dal Ministero e dai sindacati e a dimostrare, con i fatti, la bontà del piano presentato. Lo stesso amministratore unico ha ribadito - nel corso degli ultimi appuntamenti - la volontà di salvaguardare e rilanciare la fabbrica di Pianodardine specializzata nella produzione di moduli fotovoltaici. Le organizzazioni di categoria ed i lavoratori attendono, però, segnali concreti,

a partire dal pagamento di tutte le spettanze arretrate nei confronti dei lavoratori e del debito maturato nei confronti del fondo Cometa, che sarebbero dovute essere corrisposte entro lo scorso 31 dicembre. Gli stessi addetti si ritroveranno venerdì presso la sede della Cgil per fare il punto della situazione e concordare eventuali iniziative da intraprendere.

m.d.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sì alla cessione del ramo d'azienda, ma i lavoratori aspettano i soldi arretrati



La fabbrica L'Elital produce moduli fotovoltaici



Peso: 20%

TEMI D'INTERESSE

2 articoli

- Così l'educazione finanziaria parte dai banchi di scuola
- Pensioni, l'Inps aggiorna (al ribasso) gli importi 2016 = Pensioni, l'Inps aggiorna (al ribasso) gli impo...

L'iniziativa Patti Chiari

Così l'educazione finanziaria parte dai banchi di scuola

PAOLA SCARSI

«La capacità moltiplicativa delle consapevolezze da parte della scuola è ampiamente dimostrata: per questo vediamo nella legge definita "Buona Scuola" molti elementi positivi, tra cui l'inserimento nei programmi scolastici di elementi di educazione civile, civica, finanziaria e di auto imprenditorialità. Tutti elementi che possono contribuire a rendere i futuri cittadini più consapevoli»: così affermava Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, alla tavola rotonda «Il ruolo del settore bancario, finanziario e delle Fondazioni a sostegno della Scuola: un progetto di responsabilità sociale per la crescita del Bene Comune» nell'ambito di «Economix - le giornate dell'educazione finanziaria», iniziativa conclusasi nel dicembre scorso a Roma.

Andrea Beltratti, Presidente della Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio ha sottolineato che «l'educazione finanziaria ha un alto valore economico: il risparmio e la ricchezza degli italiani si aggirano sui 3mila miliardi di euro, assai superiore a quello di Francia e Germania ed è importante che le famiglie riescano ad individuare le risorse giuste per farlo fruttare al meglio. Devono diventare protagoniste delle proprie scelte evitando l'improvvisato "fai da

te"». Le statistiche mondiali tendono a dire che sulle conoscenze finanziarie siamo al disotto delle medie Ocse ma, dato forse meno noto, ha ricordato Beltratti, «noi non abbiamo una strategia nazionale di educazione finanziaria e non è neppure in discussione. Vorremmo invece contribuire a definirla evitando le duplicazioni ma mettendo in comune tutte le buone prassi già esistenti». Anche Luigi Abete, presidente della Federazione Banche, Assicurazioni e Finanza ha evidenziato come Febaf sia «impegnata in iniziative che possano aumentare le competenze: siamo giunti a incontrare 6mila imprese e circa a 125mila studenti». Matteo Melley, infine, vicepresidente dell'Acri, ha sottolineato come l'Associazione sia molto interessata all'educazione finanziaria perché le Fondazioni sono soggetti attivi e "risparmiatori" esse stesse. «Noi vediamo nell'educazione finanziaria - ha spiegato - uno dei filoni dell'educazione e della formazione civica. Acri ritiene che una delle chiavi sia il tema dell'educazione al risparmio sul quale già realizza la giornata mondiale. Potremmo realizzare insieme delle iniziative sui territori, contribuendo a costruire il futuro dei nostri giovani».



Peso: 10%

MANOVRA E PEREQUAZIONE

**Pensioni, l'Inps
aggiorna
(al ribasso)
gli importi 2016**

Comegna a pag. 31

GLI EFFETTI DELLA LEGGE DI STABILITÀ E DELLA PEREQUAZIONE

Pensioni, l'Inps aggiorna (al ribasso) gli importi 2016

Quest'anno niente aumenti per le pensioni nel 2016. Lo conferma l'Inps con la circolare 210/2015. Il consueto decreto ministeriale che anticipa la cosiddetta perequazione automatica, con il compito di fissare un indice provvisorio da conguagliare all'inizio dell'anno successivo, prevede un indice d'inflazione 2015 pari a zero. Ma non è finita qui. Nel 2016 i pensionati (era già successo l'anno scorso) partono con un debito nei confronti dell'Inps, dal momento che l'aumento attribuito in via provvisoria a gennaio 2015 (più 0,3%), è risultato inferiore al dato definitivo fornito dall'Istat per il 2014 (0,2%). Questo vuol dire che l'Inps avrebbe dovuto procedere a conguaglio negativo dello 0,1%. Ciò che non avverrà, grazie alla sanatoria prevista dalla legge di Stabilità (legge 208/2015).

La perequazione. Le pensioni vengono rivalutate sulla base di un meccanismo ragguagliato al costo della vita. Per dar modo all'Inps di predisporre per tempo i mandati di pagamento, a fine novembre si fa una previsione dell'andamento dell'inflazione e se ne riportano gli effetti sui trattamenti, riservandosi un conguaglio a fine anno, in presenza del dato effettivo. In passato vi era sempre la necessità di un qualche adeguamento rispetto a un trend più elevato. Nel 2014, invece, l'inflazione è cresciuta meno del previsto: una circostanza inaspettata. Detto in altre parole, nel corso del 2015 le pensioni hanno beneficiato di una rivalutazione dello 0,3%. Questa percentuale, applicata dallo scorso gennaio a titolo provvisorio, è stata invece ritocata dall'Istat nella misura definitiva dello 0,2%. Logica vorrebbe che debba essere restituita la differenza dell'0,1% percepita in più nel corso di quest'anno:

per le pensioni al minimo il recupero si aggira intorno ai 6 euro. Una rivalutazione «negativa» sventata dalla legge di Stabilità 2016 (art.1, comma 288, n.208/2015). In altre parole, come confermato nella nota dell'Inps, a gennaio sono state messe in pagamento le pensioni nell'importo «corretto» (in negativo), derivante dall'applicazione del dato definito Istat per il 2014, senza recupero delle maggiori somme riscosse durante il 2015. I conguagli si faranno a gennaio 2017.

Importi 2016. L'importo del trattamento minimo 2016 scende quindi da 502,89 euro a 501,88 euro al mese, senza recupero delle maggiori somme riscosse nel 2015. Altro discorso per quanto riguarda i trattamenti sopra il minimo. Prima della riforma Monti-Fornero, l'adeguamento pieno all'inflazione riguardava tutte le pensioni fino a 3 volte il trattamento minimo e scendeva al 90% per gli importi fra 3 e 5 volte il minimo e al 75% oltre 5 volte il minimo. Con la legge di Stabilità 2014 (art. 1, comma 483, legge n. 147/2013), le regole prevedono, per il biennio 2015-2016 che la perequazione automatica venga attribuita al 100% per i trattamenti complessivi fino a

tre volte il trattamento minimo; al 95% per quelli da tre a quattro volte il minimo; al 75% per quelli da quattro volte a cinque volte il minimo; al 50% per quelli da cinque a sei volte il minimo e al 45% per i trattamenti complessivi superiori a 6 volte il trattamento minimo. La legge di Stabilità (art.



Peso: 1-1%,31-43%

1, comma 289, n. 208/2015), al fine di reperire risorse per la cosiddetta «opzione donna», il part-time a fine carriera e lo no tax area per i pensionati ultrasettantacinquenni, sposta al 2018 l'indicizzazione «raffreddata».

Tetto pensionabile. Nessun aumento neppure per quanto riguarda il cosiddetto «tetto» pensionabile, da considerare ai fini del calcolo delle pensioni (la quota retributiva riferita all'anzianità maturata sino al 31 dicembre 2011) 2016, plafond oltre il quale si applicano aliquote di rendimento ridotte rispetto al 2% (si veda la tabella in pagina). In seguito alla riforma Fornero (legge

n. 214/2011), per le pensioni con decorrenza dal 1° gennaio 2012 in poi, il calcolo della rendita deve tener conto anche di una ulteriore quota (C), riferita all'anzianità acquisita successivamente al 31/12/2011. La citata normativa ha introdotto il criterio di calcolo contributivo per tutti, compresi coloro che potevano contare su 18 anni di versamenti al 31 dicembre 1995, i quali prima beneficiavano del solo (e più favorevole) criterio retributivo.

Leonardo Comegna

Le aliquote di rendimento nel 2016

	Quota A *	Quota B**
Fino a € 46.123,00	2,00%	2,00%
Da € 46.123,00 a € 61.343,59	1,50%	1,60%
Da € 61.343,59 a € 76.564,18	1,25%	1,35%
Da € 76.564,18 a € 87.633,70	1,00%	1,10%
Oltre € 87.633,70	1,00%	0,90%

* Da utilizzare per il calcolo della quota A, ossia in riferimento all'anzianità contributiva maturata a tutto il 31 dicembre 1992. ** Da utilizzare per il calcolo della quota B, ossia in riferimento alla contribuzione versata nel periodo compreso tra il 1° gennaio 1993 e il 31 dicembre 2011.

